

Presidenza del Consiglio dei ministri

Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Struttura di Missione ZES

Piano strategico della ZES unica 2024 - Parte Prima "Perché la ZES unica" *Capitolo 1 "La centralità del Mezzogiorno nel nuovo scenario globale"* *Capitolo 2 "Le politiche europee per la crescita e la competitività"*

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stata redatta la presente nota, relativa ai Capitoli 1 e 2 del "Piano strategico della ZES unica 2024".

La presente nota è la sintesi dei punti che compongono i Capitoli 1 e 2 della Parte prima "Perché la ZES unica":
La centralità del mezzogiorno nel nuovo scenario globale - Il ruolo del Mezzogiorno nelle nuove catene globali del valore - Il Mediterraneo crocevia di tre continenti - Il *Global Gateway* - Il Piano Mattei per l'Africa - Il vantaggio posizionale del Mezzogiorno;

Le politiche europee per la crescita e la competitività - Una strategia per l'autonomia dell'Europa - La doppia transizione - Le direttrici della politica industriale europea - Le strategie per l'innovazione e gli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI).

PARTE PRIMA – PERCHÉ LA ZES UNICA

I. LA CENTRALITÀ DEL MEZZOGIORNO NEL NUOVO SCENARIO GLOBALE

- 1. Il ruolo del Mezzogiorno nelle nuove catene globali del valore

Una combinazione di fattori intervenuti nel corso del tempo, ai quali si sommano le crisi economiche e le tensioni geopolitiche, stanno comportando un cambiamento nelle economie e nei rapporti tra Paesi e sono alla base dei riscontrati segnali di rallentamento del fenomeno della globalizzazione. Si stanno ridisegnando le catene globali del valore, spostandosi verso un modello più locale che mette in primo piano la sicurezza delle forniture e l'autonomia strategica. È necessario accorciare le filiere e rilocalizzare le produzioni, con il supporto pubblico che può aiutare le aziende a svilupparsi. Il Mediterraneo accresce la sua centralità grazie all'aumento del commercio a corto raggio, mentre il Sud Italia ha nuove opportunità di sviluppo, necessitando di azioni per migliorare il settore produttivo e attrarre investimenti. La guerra in Ucraina ha rafforzato il ruolo del Mediterraneo nei mercati energetici, con i Paesi MENA che forniscono petrolio e gas all'Europa. Il Sud Italia potrebbe diventare un hub energetico grazie alle sue infrastrutture. È fondamentale ridurre il divario economico tra il Sud e il Centro-Nord per ottenere benefici per l'intero Paese. Il Piano strategico della ZES unica mira a rafforzare lo sviluppo del Mezzogiorno, creando un ambiente favorevole agli investimenti e offrendo opportunità di lavoro di qualità ai giovani.

- 2. Il Mediterraneo crocevia di tre continenti

Sebbene il Mediterraneo rappresenti appena l'1% dei mari del mondo, risulta cruciale per il commercio, collegando le aree indo-pacifica e atlantica, attraversato dal 20% del traffico marittimo globale. Rappresenta un'area geostrategica rilevante, punto di incontro di tre continenti, scenario di complessi scambi, di tensioni geopolitiche e crisi dovute a fattori sociali, politici e religiosi.

Il Mediterraneo è un punto di connessione per culture diverse, non solo per i Paesi che si affacciano su di esso ma anche per le aree vicine in Europa, Medio Oriente e Africa. Questo spazio è definito come "Mediterraneo allargato", essenziale per comprendere le dinamiche regionali e i relativi rischi e opportunità. Inoltre, sosterrà il ridispiegamento delle catene di valore dell'industria europea, sebbene sia soggetto a tensioni legate a risorse, migrazioni e sicurezza internazionale.

Il Nord Africa è il punto d'accesso dell'Europa verso l'entroterra africano, facilitato da accordi di libero scambio. Le sponde orientali mostrano anch'esse potenzialità di sviluppo, come dimostra il nuovo corridoio commerciale proposto fra Stati Uniti, India, e Europa, che mira a collegare l'oceano Indiano al Mediterraneo.

- 3. Il Global Gateway

Il Global Gateway è un'iniziativa strategica che punta a sostenere nuovi investimenti, prioritariamente nei settori della digitalizzazione, della sanità, del clima, dell'energia e dei trasporti, nonché nell'istruzione e nella ricerca, sulla base di accordi di lungo termine stipulati con i Paesi partner. L'Unione europea l'ha varata nel 2021 per fare fronte all'esigenza di promuovere nuove infrastrutture per rafforzare gli scambi a livello globale, specie nei Paesi in via di sviluppo.

Tale iniziativa, mobilitando gli strumenti finanziari e di sviluppo dell'Unione e con il sostegno degli Stati membri, punta a sostenere investimenti per 300 miliardi di euro entro il 2027, mettendo a sistema le strategie europee per la connettività in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Attraverso risorse, competenze e supporto ai Paesi partner, il Global Gateway mira, infatti, non soltanto a promuovere gli obiettivi dell'Unione in materia di autonomia strategica e connettività, ma altresì a contrastare i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e migliorare la sicurezza sanitaria globale.

Nel Mediterraneo tale iniziativa ha visto l'avvio di importanti progetti infrastrutturali nella sponda meridionale e nei Balcani.

In particolare, per la sponda sud del Mediterraneo si segnalano:

- il cavo sottomarino in fibra ottica MEDUSA, lungo 7.100 km, che collegherà Marocco, Tunisia, Algeria ed Egitto con l'Europa, a beneficio, fra gli altri, di circa 500 università e centri di ricerca nel Nord Africa, che disporranno di una migliore connessione ad internet;
- un collegamento elettrico sottomarino ad alto voltaggio tra Italia e Tunisia (ELMED), che alimenterà lo sviluppo di energia green nelle due sponde e consentirà alla Tunisia di generare una maggiore quantità di energia da fonti rinnovabili.

Sono iniziative che dimostrano le potenzialità per l'area mediterranea di un programma ambizioso, qual è il Global Gateway, che punta a investire nella stabilità e nella cooperazione internazionali, nel solco dei progetti per la cooperazione adottati dal G7 e, in particolare, nel quadro del G7 Partnership for Global Infrastructure and Investment (PGII).

Nel contesto di tali iniziative si colloca il Piano Mattei per l'Africa, che rappresenta la prima strategia nazionale rivolta alla cooperazione con l'Africa.

- 4. Il Piano Mattei per l'Africa

Con l'obiettivo di ripristinare l'importante ruolo di collegamento dell'Italia tra il Nord e il Sud del Mediterraneo, il Piano Mattei per l'Africa rappresenta la prima strategia della politica estera italiana indirizzata specificamente al continente africano. Tale piano intende promuovere la stabilità in Africa e contrastare le cause dei fenomeni migratori, facilita al tempo stesso l'approvvigionamento energetico per l'Italia.

Durante il vertice G7 in Italia, il Piano è stato accolto positivamente, contribuendo alla discussione su sostenibilità e infrastrutture in Africa. Le azioni del Piano si focalizzeranno su cinque aree principali: istruzione, salute, agricoltura, acqua ed energia, con un forte sviluppo infrastrutturale. Il piano prevede un finanziamento di 5,5 miliardi di euro, di cui 3 miliardi dal Fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi da fondi per la cooperazione allo sviluppo.

La governance include il Presidente del Consiglio e una Cabina di regia, attiva da marzo 2024. Inoltre, è stato creato un Tavolo tecnico per la sicurezza energetica per coordinare iniziative energetiche tra Europa e Africa, avviando un progetto di connessione per la produzione di energia pulita, sostenuto dalla Commissione europea e dalla Banca mondiale.

- 5. Il vantaggio posizionale del Mezzogiorno

Le caratteristiche dell'Italia, la sua economia, la conformazione geografica, l'elevata quantità di energia di cui necessitano le sue industrie, la rendono molto dipendente dai traffici marittimi, evidenziando il Mediterraneo come luogo fondamentale da cui dipende la prosperità del Paese. Questo è particolarmente vero per il Mezzogiorno, che si trova al centro delle principali rotte marittime tra l'Atlantico e l'Indo-Pacifico e rappresenta il terminale del corridoio SCAN-MED. Nello Stretto di Sicilia c'è un punto strategico importante che collega queste rotte. La strategia per la ZES unica deve sfruttare questa posizione. Inoltre, il Mezzogiorno offre stabilità politica, distinguendosi da altre regioni mediterranee, e beneficiando della sicurezza dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea. La ZES unica supporta un modello di cooperazione e sviluppo per attrarre investimenti, offrendo opportunità economiche, infrastrutturali e culturali in una regione promettente.

II. LE POLITICHE EUROPEE PER LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ

- 1. Una strategia per l'autonomia dell'Europa

Le conseguenze e le forti sollecitazioni al cambiamento derivanti dalla pandemia, dalle guerre, dai conflitti commerciali e dalla crescente complessità geopolitica, richiedono risposte rapide dalle istituzioni europee per proteggere l'integrazione e i valori europei. L'Unione europea sta trasformando le sue politiche industriali a causa dei cambiamenti nelle filiere produttive globali e delle sfide poste da Cina e Stati Uniti. Gli effetti del cambiamento climatico e la pandemia hanno evidenziato la fragilità delle catene di valore e la dipendenza da fornitori esterni in relazione a prodotti strategici.

Le dichiarazioni di Versailles e Granada, insieme alla strategia di sicurezza economica aggiornata, evidenziano obiettivi principali come una transizione verde e digitale equa, l'ampliamento dell'Unione e il rafforzamento della sicurezza in una dimensione globale. Si sottolinea l'importanza della ricerca, innovazione e istruzione in settori come AI e biotech. L'Italia, con la sua Strategia per la banda ultralarga, sta investendo in servizi innovativi legati a nuove tecnologie.

È fondamentale rafforzare il controllo sulle catene di approvvigionamento, rivelato dalla pandemia e dalla dipendenza da fornitori esterni. La Commissione europea sta perseguendo questo obiettivo con atti legislativi specifici. Necessaria è una mappatura delle catene di fornitura per valutare le vulnerabilità e programmare investimenti, in particolare nel Mezzogiorno, per ridurre le dipendenze.

Il Sud ha risorse e competenze per diventare un polo produttivo nell'ambito della politica industriale europea e raggiungere gli obiettivi di competitività e coesione territoriale.

- 2. La doppia transizione

Nel quadro generale dell'economia europea, con particolare attenzione alla c.d. "doppia transizione", riguardante la sostenibilità ambientale e la trasformazione digitale, si colloca la nuova strategia per il Mezzogiorno. Questa rappresenta un modo per unire due grandi cambiamenti nella società: l'adozione di modelli di produzione e consumo sostenibili e la diffusione delle tecnologie informatiche. Le istituzioni europee riconoscono che queste transizioni possono rafforzarsi a vicenda.

Il Next Generation EU prevede investimenti di almeno 248,8 miliardi di euro per la transizione verde e 134,5 miliardi di euro per quella digitale attraverso piani nazionali di ripresa. C'è una crescente consapevolezza dei cambiamenti climatici e un impegno internazionale, in particolare dell'Unione europea, nel modernizzare le economie per renderle più sostenibili.

Nel 2015 è stata adottata un'Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile che punta a proteggere ecosistemi e a favorire inclusione sociale ed economica. Nel 2019 l'Unione europea ha lanciato il Green Deal europeo per affrontare le sfide climatiche. La transizione digitale sta trasformando stili di vita e modelli di business grazie alla tecnologia digitale.

La Commissione europea ha definito gli obiettivi per creare un futuro digitale, sostenibile e prospero, illustrati con la comunicazione "Bussola per il digitale 2030". Nel 2023, è stata adottata una specifica dichiarazione sui diritti digitali che sottolinea solidarietà, inclusione e sicurezza. L'intelligenza artificiale è considerata centrale nella strategia digitale dell'Europa, accompagnata da vari atti legislativi per un uso sicuro e sostenibile.

- 3. Le direttrici della politica industriale europea

L'economia mondiale ha visto il susseguirsi di una serie di eventi come la crisi finanziaria del 2007, la pandemia e la crisi energetica legata al conflitto in Ucraina che, in combinazione con gli effetti del cambiamento climatico, nel tempo ha comportato un cambiamento nelle politiche industriali. La Commissione Europea si è impegnata a comprendere ed affrontare i fattori di vulnerabilità delle filiere produttive, in particolare i rischi delle dipendenze strategiche dell'Europa dalle forniture di materie prime e tecnologie.

Sul rafforzamento delle catene di fornitura, analizzando le dipendenze strategiche sia tecnologiche che industriali, si concentra la nuova strategia di politica industriale della Commissione del 2020, aggiornata nel 2021. Contemporaneamente, il Piano d'azione per l'economia circolare del 2020 ha cercato di estendere l'economia circolare a vari prodotti e servizi, prioritizzando alcune catene del valore come elettronica, batterie, imballaggi e prodotti alimentari.

L'Unione Europea ha fatto progressi verso la transizione verde, attraverso il programma RePowerEU e il Green Deal industrial Plan, lavorando per rafforzare l'autonomia nei settori produttivi critici, in particolare nella produzione di energia. Il Green Deal industrial Plan mira a decarbonizzare l'industria europea e promuovere l'uso di energie rinnovabili e tecnologie a emissioni zero.

Con l'obiettivo di semplificare il quadro normativo e favorire gli investimenti nelle tecnologie a zero emissioni, è stato introdotto il Net Zero Industry Act (NZIA), identificando tecnologie strategiche come quelle solari, eoliche e delle batterie, nei cui ambiti si prevedono procedure di autorizzazione più rapide e maggiori finanziamenti. Il Critical Raw Materials Act si concentra sull'accesso alle materie prime cruciali per la transizione verde e quella digitale, identificando 17 materie prime strategiche e fissando obiettivi per l'estrazione e il riciclo.

Nello specifico, il CHIPS Act, adottato nel 2023, ha come obiettivo la mobilitazione di investimenti per raddoppiare la produzione europea di chip entro il 2030, promuovendo anche la sicurezza della catena di approvvigionamento. I semiconduttori sono uno dei settori identificati come critici dalla Commissione nel 2023, insieme ad altre tecnologie rilevanti come intelligenza artificiale e biotecnologie.

La piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) creata nel 2024 è un passo importante per accelerare la transizione e ridurre le dipendenze strategiche. La STEP sostiene tecnologie critiche e mira a sviluppare competenze necessarie per la loro produzione. Il Regolamento STEP comprende tecnologie digitali e innovazioni deep tech, clean technology e biotecnologie.

Il Consiglio europeo, riunito ad aprile 2024, ha evidenziato la necessità di un "nuovo Patto per la competitività europea" di fronte a sfide geopolitiche. È stato condiviso che l'Unione deve rafforzare la sua base economica e industriale per garantire resilienza e competitività globale.

Inoltre, il documento adottato dal Consiglio "Competitività" nel maggio 2024 rappresenta un quadro per la futura politica industriale dell'UE, sottolineando l'importanza dell'innovazione e dei finanziamenti. Il documento invita anche a migliorare condizioni come un mercato unico funzionale, un quadro normativo chiaro e politiche commerciali aperte per facilitare gli investimenti e garantire un'industria europea competitiva.

- 4. Le strategie per l'innovazione e gli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI)

Attraverso la comunicazione del 2023 sulla competitività a lungo termine dell'Unione, la Commissione ha confermato che è fondamentale dirigere l'innovazione tecnologica nei settori chiave per l'autonomia dell'Unione. Si sottolinea la necessità di accelerare l'innovazione nelle tecnologie pulite, nella biotecnologia e nel digitale. La nuova Agenda per l'innovazione del 2022 ha stabilito un piano per stabilire una leadership europea nella produzione di innovazioni deep tech, che provengono da scienza e tecnologia all'avanguardia, offrendo soluzioni a sfide globali.

La Commissione evidenzia l'importanza della superiorità scientifica europea per l'innovazione deep tech, che può attingere alle conoscenze avanzate prodotte nell'Unione. Recenti sviluppi, come la revisione dello Spazio europeo per la ricerca (ERA) e il nuovo programma Horizon Europe, mirano a orientare la ricerca verso obiettivi climatici e digitali, promuovendo l'autonomia strategica dell'industria europea. L'ERA consente la libera circolazione di ricercatori e conoscenze, mentre Horizon Europe, valido per il periodo 2021-2027, si concentra sulla sostenibilità e sull'innovazione industriale, dedicando parte del budget alla ricerca in vari settori chiave.

Con riferimento alla ricerca ed all'innovazione, il programma quadro Horizon Europe dispone di tre pilastri, due dei quali rafforzano la competitività industriale. Il terzo pilastro ha portato alla creazione del Consiglio europeo per l'innovazione, che sostiene lo sviluppo di innovazioni radicali e delle startup. La strategia europea per le PMI del 2020 sottolineava quanto le piccole e medie imprese potessero contribuire alla transizione verso un'economia sostenibile, migliorando l'accesso al capitale di rischio. Il programma InvestEU del 2021 mobilita risorse per i settori prioritari dell'Unione a supporto della transizione verde e digitale.

Un elemento importante per promuovere investimenti su larga scala in settori strategici è rappresentato dai progetti di comune interesse europeo (IPCEI), strumenti introdotti nel 2014 che permettono di affrontare sfide significative e generare benefici per l'economia dell'Unione. Gli IPCEI devono coinvolgere più Stati membri e richiedere un co-finanziamento delle imprese. I progetti IPCEI approvati dalla Commissione sono considerati critici e devono soddisfare criteri specifici.

Attualmente, vi è un progetto per intensificare il programma IPCEI nel Joint European Forum (JEF), che si suddivide in quattro gruppi di lavoro: pratiche nazionali, cleantech, nucleare e digitale. Gli obiettivi degli IPCEI contribuiscono alla crescita economica, all'occupazione e alla competitività dell'industria e dell'economia dell'Unione.